

Questa Inter batte tutti

Juve avanti in fuorigioco. Poi solo nerazzurri

Bianconeri ko dopo 49 gare
Clamorosi gli errori della
terna arbitrale in avvio, Milito
ribalta la gara nella ripresa
Stramaccioni a -1 in classifica

IVANO PASQUALINO
TORINO

LA CADUTA DEGLI DEI. DOPO 49 RISULTATI UTILI CONSECUTIVI, LA JUVENTUS CAMPIONE D'ITALIA TORNA A PERDERE UNA PARTITA. E lo fa contro la sua avversaria più acerrima. L'Inter vince 3-1 e interrompe la striscia positiva dei bianconeri che durava dal 15 maggio 2011 (l'allenatore era ancora Delneri). Decide la sfida Diego Milito. Il Principe non è molto cordiale con la Vecchia Signora: prima pareggia su calcio di rigore al 59', poi raddoppia al 75' dopo un tiro di Guarin deviato da Buffon. Stramaccioni è giovane, crede ancora nei sogni. Gli piace viverli ad occhi aperti, con un pizzico di incoscienza. Da giovane ascoltava Jovanotti, che canta «la vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare». Come dichiara lui stesso: «non gioco mai una partita per perdere». Così nell'undici titolare ecco spuntare a sorpresa il tridente pesante, con Cassano e Palacio alle spalle di Milito.

È un'Inter romantica e drammatica. Passa in svantaggio dopo venti secondi. I tifosi rincorrono i replay per dimostrare che il gol di Vidal è in fuorigioco, Stramaccioni in campo invece rincorre Cambiasso e batte forte le mani per trasmettere coraggio. Inter in svantaggio, in casa dei campioni d'Italia imbattuti da 49 partite consecutive, davanti a 40mila tifosi bianconeri. La partita sembra già scritta. Tutti pronti a trasformare il derby d'Italia nel derby delle polemiche. La sfida delle moviole, dei replay tridimensionali, dei regolamenti alla mano era già in preparazione. Ancora una volta infatti le decisioni arbitrali (giuste e corrette) sembravano aver influenzato il corso della partita, oscurando quanto di buono fatto vedere dalle due squadre. Invece l'Inter si è dimostrata più forte degli errori arbitrali, dei veleni e dei propri limiti oggettivi. La Juventus era partita subito forte dando un'impressione di strapotenza.

Venti secondi di solito bastano per allacciarsi le scarpe, scattare una foto o bere un bicchiere di vino: con la stessa semplicità la Juventus si beve l'Inter con una rete di Vidal. Ma per il presidente Agnelli è un brindisi dolce-amaro. Dopo le polemiche di Catania, ancora una volta il gol bianconero è macchiato da un fuorigioco non segnalato: Vucinic lancia Asamoah, che serve l'assist vincente al centro per Vidal. Ma al momento del passaggio del montenegrino, Asamoah è in posizione irregolare. L'assistente stavolta non è Luca Maggiani, ma Fabiano Preti della sezione di Mantova, che in un'intervista al Comitato Regionale Arbitri Lombardia dichiara di «non ricordare particolari eventi negativi nella sua carriera». Avrà di sicuro qualcosa da raccontare la prossima volta. Tagliavento non fa meglio del suo collega. Al 30' non se



Milito realizza il rigore del momentaneo 1-1 sul campo della Juve. Poi l'argentino metterà a segno anche il 2-1 FOTO VITTONETTO/INFOPHOTO

la sente di mostrare il secondo giallo a Lichtsteiner, dopo un brutto fallo dello svizzero su Cambiasso. L'arbitro si rifà nel secondo tempo, quando riesce a vedere una leggera spinta di Marchisio in area su Milito. Tagliavento parla con l'assistente di porta Orsato, che gli segnala l'infrazione. Ottima collaborazione dei cinque arbitri che prendono la decisione corretta. Milito dal dischetto non sbaglia, l'Inter inizia ad assaporare il gusto del pareggio. Ma Stramaccioni no. Non ha niente da perdere. È la sua prima volta in un derby d'Italia. Dopo aver vinto quello di Milano, adesso vuole conquistare anche questo nella tana del lupo.

L'Inter inizia a pressare nella tre quarti juventina, grazie anche ai cambi di Stramaccioni, che inserisce un grintoso Guarin. I bianconeri non riescono ad uscire dalla propria metà campo, sentono la voglia di vincere dell'Inter. È la forza dei sogni. Con quella forza Guarin calca dalla distanza al 75', Buffon respinge male e Milito porta in vantaggio i nerazzurri. Tutto lo Juventus Stadium ai piedi del Principe. Ma quando sogni, fai presto a prenderci gusto. La Juventus prova a reagire, ma si spinge troppo in avanti. Così Stramac-

cioni trasforma una vittoria in un trionfo, perché Nagatomo al 90' serve un assist perfetto per Palacio, che davanti a Buffon non può sbagliare. Il box di Conte diventa un inferno, mentre sulla panchina dell'Inter Stramaccioni vola, fino al settimo cielo, fino a un solo punto dalla capolista. È il nono successo consecutivo per l'Inter corsara, sempre vincente fuoricasa in questo campionato.

JUVENTUS	1
INTER	3

JUVENTUS: Buffon, Barzagli, Bonucci, Chiellini, Lichtsteiner (37' pt Caceres, 32' st Quagliarella), Vidal, Pirlo, Marchisio, Asamoah, Vucinic (1' st Bendtner), Giovinco.

INTER: Handanovic, Ranocchia, Samuel, Juan Jesus, Zanetti, Gargano, Cambiasso, Nagatomo, Cassano (23' st Guarin) Milito (34' st Mudin-gay), Palacio.

ARBITRO: Tagliavento

RETI: nel pt 1' Vidal; nel st 13' (rigore) e 29' Milito, 44' Palacio.

NOTE: ammoniti Lichtsteiner, Samuel, Pirlo, Chiellini, Bonucci e Zanetti. Angoli 3-3. Recupero 1' e 3'.

Giusto così:
la differenza
fatta dagli
attaccanti

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

VA RINGRAZIATA, QUESTA BELLA INTER: FIERA E COMBATTIVA, NOBILE E SUPERIORE, IN QUESTA SERA CHE POTEVA AFFONDARE IL CALCIO E INVECE UN PO' LO SALVA, LO CONSEGNA ANCORA PER QUELLO CHE DOVREBBE ESSERE: UN CAMPO DA CONTENDERSI, UN GOL DA TROVARE, UNO IN PIÙ. Per troppi minuti invece tutto è avvelenato, ed è triste e penoso non poter distinguere più il commento dai giudizi arbitrali, troppo decisivi per non essere polpa della partita, troppo sfacciati per non essere, loro stessi, un pezzo di commento. Il fuorigioco di Asamoah è netto, facile da valutare: non può sfuggire ai sei arbitri che presidiano il campo. Il fallo di Lichtsteiner è così plateale da togliere dubbi anche al più timido degli arbitri. Questi errori non vogliono indulgenza, e superano - sempre nella stessa direzione, a favore della Juventus - quella comprensibile e umana difficoltà di giudizio. Un'intera classe arbitrale deve liberarsi del servilismo verso il potere: l'ambiente ha bisogno di questa terzietà. E servirà la serietà dei presidenti, la forza e il riformismo del governo di questo sport, e le parole giuste per spiegare scelte etiche e lungimiranti con le quali salvare questo spaccato sociale, economico e culturale del Paese.

Ecco, eravamo finiti lontani con i pensieri, lontani dal campo e dalla partita, che la Juventus possedeva in modo opaco, e pur giocando come sa, con gli interni di centrocampo protagonisti, e Pirlo immenso per visione e calibro. Ma questo dominio è durato troppo poco per togliere l'Inter dalla partita. Colpa degli attaccanti, Vucinic (ferito, e spento) e Giovinco (vivace, difficile da marcare, ma poco collegato al resto della squadra): non sono stati capaci di lavorare insieme, e pian piano l'Inter è tornata su, scossa da due numeri di Cassano, dalla destrezza di Palacio, dal mestiere di Milito. Grazie a loro l'Inter è riuscita ad allungare la Juventus, per poter duellare e lottare a tutto campo e imporre alla lunga una condizione fisica migliore, e vincere proprio dove la Juventus di solito marcava il divario. Qui sta lo sbaglio di Conte: la precarietà di Lichtsteiner e il malanno di Vucinic hanno bruciato due cambi. Lo svantaggio ha obbligato il terzo (Quagliarella: perché non lui al posto dell'esangue Bendtner). Così il più in forma del gruppo - Pogba - è stato assente, quando invece era necessario.

L'ultima mezz'ora l'Inter era tatticamente padrona del campo: per storia e per presente (sette vittorie consecutive), per classe e tigna è sacrosanto che sia lei a violare l'imbattibilità della Juventus. E ancora grazie per aver salvato questo sport, giunto a mezz'ora dal baratro.

Nel tardo pomeriggio, il Milan aveva ritrovato un po' di velocità e di semplicità, portando in rete tutti i giocatori del reparto d'attacco: il 4-2-3-1 esalta la freschezza e il passo di Bojan ed El Shaarawy, e concede a Montolivo maggiori soluzioni al suo palleggio senza grande genio, e mai troppo svelto, ma sempre continuo e preciso. È un ottimo trasportatore di palloni e questo schema - che elimina di fatto Boateng - cerca velocità nei movimenti e nei dribbling dei giocatori attorno a Pazzini. La classe di Pato potrebbe sublimare questa idea di Allegri, e aggiungere impatto e fascino al Milan, che fa ancora in tempo a inventarsi una stagione migliore.

L'ALTRO ANTICIPO: MILAN-CHIEVO 5-1

I rossoneri si ritrovano e Allegri rifiata
«Stiamo crescendo, adesso c'è il Malaga»

Tre punti, cinque gol, terzo risultato utile e Milan che respira. I rossoneri battono 5-1 il Chievo e portano a casa un successo convincente che permette ad Allegri di preparare in serenità la sfida di Champions di martedì con il Malaga. Travolti i veneti di Corini, bravi a reagire subito con Pellissier dopo il vantaggio di Emanuelson, ma poi colpiti da Montolivo, Bojan, dal solito El Shaarawy (all'ottavo gol) e da Pazzini. Il «Faraone» e Montolivo sono i trascinatori di un «Diavolo» in netta crescita e che passa dai 5 ai 2 mediani e fa felice Galliani. «Ho appena sentito il Presidente Berlusconi e ci siamo detti: "Stasera sembravano il Milan" - il commento dell'ad rossonero - Il Milan è questo

qui. Abbiamo fatto uno scattino importante. Ne dobbiamo fare ancora tanti, ma bisogna stare calmi». Soddisfatto, naturalmente, Massimiliano Allegri che può godersi una serata senza domande sul proprio futuro o fantasmi ad aleggiare sulla propria panchina. «Stiamo crescendo pian piano e ora aspettiamo il Malaga - ha dichiarato il tecnico livornese al rientro negli spogliatoi - sarà la partita decisiva per la prima fase della Champions, ci prepareremo bene». «Sono abituato alle critiche, ormai sono 7-8 mesi che ne ricevo tante - ha poi scherzato sul futuro - Comunque ho un contratto fino al 2014, al Milan sto bene e per me è una sfida da vincere».

FORMULA UNO, QUALIFICHE ABU DHABI

Poca benzina, Vettel penalizzato e ultimo Alonso parte 6° e può riaprire il Mondiale

Ad Abu Dhabi si riapre il Mondiale di F1 che dopo le qualifiche ufficiali sembrava sempre più favorevoli a Sebastian Vettel. Il colpo di scena dopo 4 ore di "camera di consiglio" da parte dei commissari di gara che hanno rilevato una irregolarità nella quantità di benzina nella Red Bull del campione del mondo, retrocedendolo all'ultimo posto della griglia (ma partirà dalla pit lane). Il tedesco, che aveva chiuso al terzo nelle prove ufficiali, ha spento il motore della sua Red Bull e parcheggiato la monoposto a bordo pista al termine della sessione di prove. La penalizzazione nei confronti del tedesco è stata decisa per aver utilizzato una quantità di carburante insufficiente nelle

qualifiche. Di conseguenza, Fernando Alonso, col 7° tempo finale, sale in terza fila, riaccendendo di colpo le speranze iridate. La decisione dei giudici di gara arriva al termine di una giornata di gara che ha visto un Lewis Hamilton da applausi. L'inglese della McLaren, che il prossimo anno salirà sulla stella della Mercedes, si prende di prepotenza la pole staccando nettamente il duo Webber-Vettel. Il colpo di scena serale e la ritrovata competitività della McLaren, in grado di togliere punti preziosi alle Red Bull, riaccendono di colpo le speranze di Maranello che pure archivia una sessione di prove non eccellente con Massa che ha chiuso al nono posto, poi risalito all'ottavo.